



Sanciu, Antonio (2004) *Olbia. Su Cuguttu 1992: la terra sigillata italica, tardo-italica e sud-gallica*. In: *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 373-406: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6039/>

# Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia  
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi  
Olbia, 12-14 Maggio 1994

*a cura di*

ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Publicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**27.1**

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES  
Editrice Democratica Sarda  
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari  
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.  
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734  
SASSARI

*Anno 2004*

Antonio Sanciu

Olbia. Su Cuguttu 1992:  
la terra sigillata italica, tardo-italica e sud-gallica

La ceramica presa in esame riguarda oltre un centinaio di frammenti in massima parte pertinenti a officine tardo-italiche dell'Etruria e a officine della Gallia Meridionale che hanno prodotto vasi lisci e vasi decorati realizzati mediante l'uso di matrici.

Appartengono invece a produzioni di piena fase italica soltanto tre frammenti. Il primo<sup>1</sup>, con rotellatura sull'orlo e all'attacco esterno tra fondo e parete (fig. 1,1), può essere attribuito al tipo Goudineau 36a (Conspectus 18.2), databile sino al regno di Tiberio<sup>2</sup> e già attestato a Olbia con sette esemplari<sup>3</sup>. Ugualmente d'età augustea o tiberiana potrebbe essere il frammento di un piatto<sup>4</sup> il cui piede rientra nei tipi Conspectus B1.6-10<sup>5</sup> (fig. 1,2). È invece probabile l'attribuzione a fabbrica aretina di un frammento di parete<sup>6</sup> (fig. 5), con decorazioni di ovuli tipo D.W.12 e roselline tipo 14<sup>7</sup>, le cui caratteristiche potrebbero ricondurre all'officina di *Marcus Perennius Bargathes*, per la quale il Dragendorff aveva supposto due maestri, uno dei quali caratterizzato proprio da questo tipo di ovuli<sup>8</sup>. La fase bargathea di Perennio non risulta, a chi scrive, al momento nota in Sardegna.

La produzione tardo-italica liscia è rappresentata essenzialmente da vasi Goudineau 38, 39 e 43 e da qualche frammento di forma Pucci XXXVI, XXXIX e Goudineau 41.

La coppetta tipo Goudineau 38 (Pucci XXXVII – Conspectus 34), cor-

\* Ringrazio Rubens D'Orjano, autore dello scavo, per avermi affidato lo studio del materiale. Il restauro e la numerazione dei frammenti sono stati eseguiti da Bruna Cargnello, le fotografie da Claudio Carta e i disegni da Natalina Lutz.

<sup>1</sup> 5/2/6 – Argilla Munsell 5 YR 7/4, vernice M. 2.5 YR 4/6.

<sup>2</sup> *Conspectus*, p. 82.

<sup>3</sup> Cfr. GANDOLFI 1986, p. 116. È presente inoltre a Nora (CHESSA 1987, p. 27, n. 7) e a Arborea (ZUCCA 1987, p. 116, n. 3).

<sup>4</sup> 5/1/4 – Argilla M. 5 YR 6/4 (rari inclusi lucenti molto piccoli), vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>5</sup> Cfr. *Conspectus*, p. 154, tav. 48.

<sup>6</sup> 8/2/1 – Argilla M. 5 YR 6/4, vernice M. 2.5 YR 4/6.

<sup>7</sup> Cfr. DRAGENDORFF-WATZINGER 1948, p. 18, abb. 1.

<sup>8</sup> *Ibidem*, pp. 44-54. Cfr. però PORTEN PALANGE 1984, p. 14.

rispondente alla Dragendorff 24/25 della sigillata gallica, è indubbiamente fra le più diffuse nell'ambito di tale produzione e anche in Sardegna sono numerosi i siti che hanno restituito esemplari integri o frammenti a essa pertinenti<sup>9</sup>. Dall'area di Su Cuguttu provengono in tutto 14 frammenti. Una coppetta<sup>10</sup> reca stampigliato sul fondo il bollo S.M.F in cartiglio rettangolare con i lati brevi arrotondati (fig. 1,3; fig. 6), riferibile a *Sextus Murrius Festus*, fabbricante dell'Etruria che esportò in tutto il Mediterraneo occidentale e la cui firma, quasi sempre *in planta pedis*<sup>11</sup>, compare, nell'ambito della terra sigillata liscia, per lo più su vasi di questo tipo<sup>12</sup>. Il bollo è conosciuto in Sardegna sia in questa forma<sup>13</sup> che nell'altra, più frequente, di SEX.M.F<sup>14</sup> attestata fra l'altro anche a Olbia<sup>15</sup> e a Cornus<sup>16</sup> ed è ben noto, in entrambe le forme, anche nella vicina Corsica<sup>17</sup>. La produzione di terra sigillata non decorata di *Sextus Murrius Festus* è documentata a partire dall'80-90 d.C.<sup>18</sup>. Un altro fondo<sup>19</sup>, appartenente presumibilmente allo stesso tipo di coppa, presenta un bollo *in planta pedis* mutilo nel quale si legge SEX [ ] (fig. 7) attribuibile, forse, allo stesso ceramista oppure a SEX.M.P<sup>20</sup> (*Sextus Murrius Priscus* o, piuttosto, *Sextus Murrius Pisanus*), anch'esso già conosciuto nell'isola<sup>21</sup> e comunque attestato anche a Olbia<sup>22</sup> e a Nora<sup>23</sup>.

Infine, cinque frammenti presentano decorazione con elementi ad *applique* nella fascia tra l'orlo e il listello. Compaiono la rosetta in due

<sup>9</sup> Il tipo è attestato a Cagliari nella Villa di Tigellio (STEFANI 1986, pp. 210, 230, fig. 28), a Villasimius (MARRAS 1982, p. 59, fig. 16), a Sanluri (PADERI 1982, p. 70, n. 130 e p. 73, n. 146), a Villasalto (VENTURA 1990, p. 43, fig. 7 e imitazioni p. 46, fig. 13 e p. 52, fig. 23), a Gesturi (PADERI 1985, p. 211 n. 923, tav. LIX), a Uselis (USAI-ZUCCA 1986, p. 323), a Arborea (ZUCCA 1987, p. 116, n. 3), a Gonnosfanadiga (ZUCCA 1987, p. 122, n. 31). Nel nord dell'Isola è attestato a Turris Libisonis (numerosi esemplari esposti all'Antiquarium Turritano) e a Olbia (GANDOLFI 1986, p. 116 e SANCIU 1992, p. 679, fig. 1,6 con bollo in *p.p.* L.R.P e fig. 3,2).

<sup>10</sup> I/1/1 – Argilla M. 5 YR 6/4, vernice 10 R 4/8.

<sup>11</sup> Per la firma in cartiglio rettangolare cfr. CVArr 1054, n. 24 e LUNI I, tav. 91, n. 35.

<sup>12</sup> Cfr. CVArr 1054 p. 275, col. 2.

<sup>13</sup> CIL X 196 d, h.

<sup>14</sup> Cfr. SOTGIU 1971, pp. 247-51. La firma compare anche in lucerne: cfr. CIL X 196 f.

<sup>15</sup> TARAMELLI 1904, p. 172.

<sup>16</sup> MASTINO 1979, p. 180, n. 109.

<sup>17</sup> PALLARÈS 1974, pp. 110-1; PALLARÈS 1980, p. 3.

<sup>18</sup> MEDRI 1992, p. 124, nota 26.

<sup>19</sup> 8.9/2/1 – Argilla M. 5 YR 7/4, vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>20</sup> CVArr 1095.

<sup>21</sup> Cfr. SOTGIU 1971, pp. 247-51.

<sup>22</sup> TAMPONI 1892, p. 333.

<sup>23</sup> TRONCIETTI 1988, p. 260.

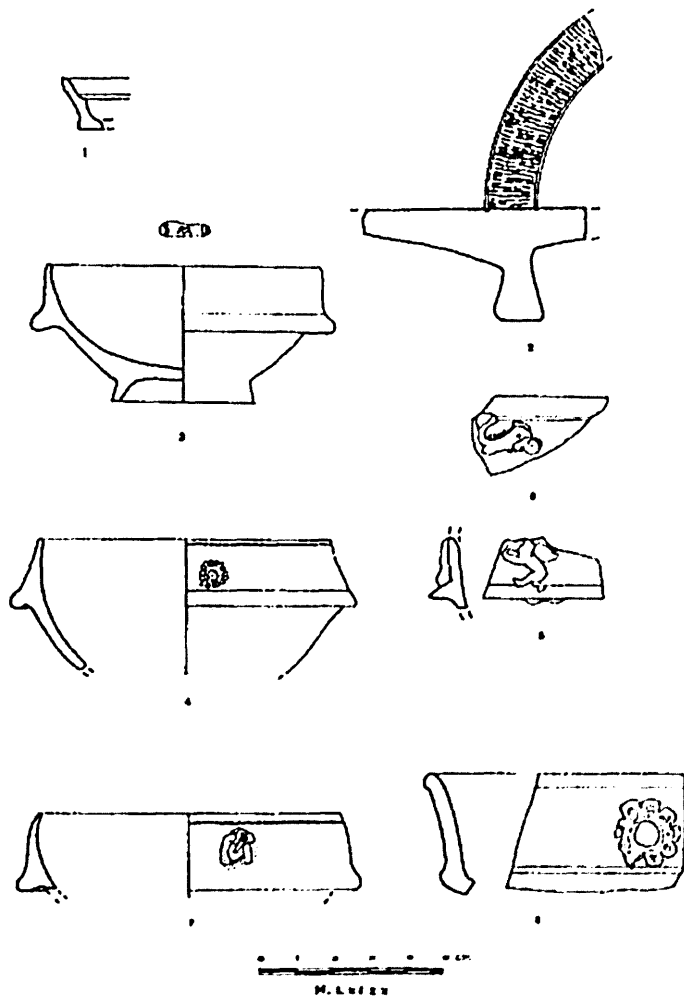


Fig. 1. Sigillata italica e tardo-italica.

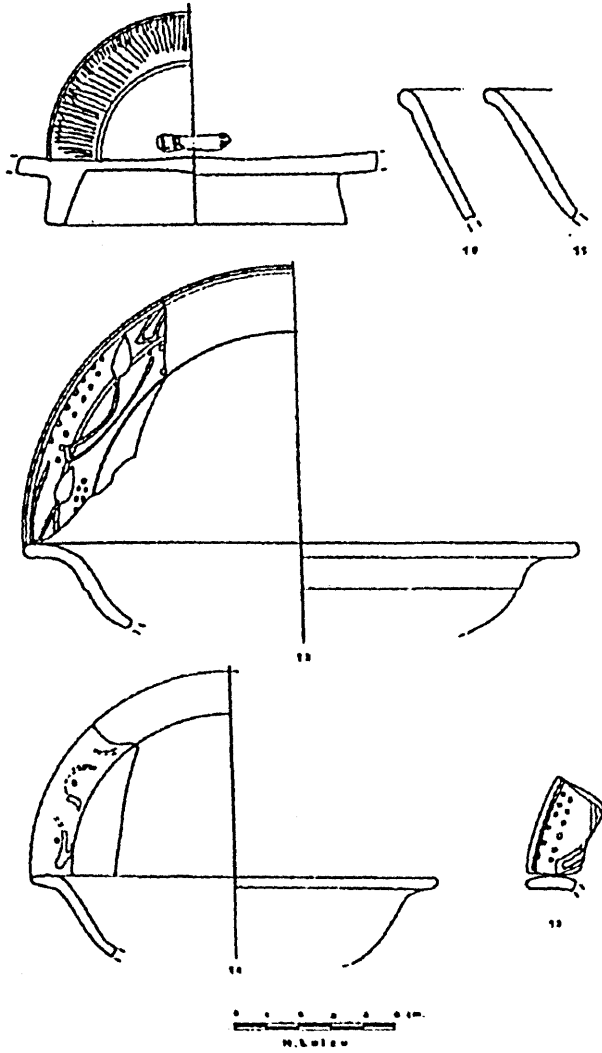


Fig. 2. Sigillata tardo-italica.

esemplari<sup>24</sup> (fig. 1,4), il delfino rivolto a destra<sup>25</sup> (fig. 1,5), il puttino che suona il doppio flauto<sup>26</sup> (fig. 1,6) e la mascheretta<sup>27</sup> (fig. 1,7), tutti elementi comunissimi nell'ambito di questa ceramica<sup>28</sup>.

Il piatto Goudineau 39 (Pucci X – Conspectus 20), che spesso si trova associato alla coppa con listello, è attestato con cinque frammenti pertinenti a quattro diversi esemplari<sup>29</sup>. Un orlo<sup>30</sup> reca applicato il motivo della rosetta (fig. 1,8); un altro frammento<sup>31</sup> presenta il fondo interno decorato con una fascia circolare a rotella e, al centro, il bollo *in planta pedis* L.R. [PIS], (fig. 2,9; fig. 8) da riferire molto probabilmente al fabbricante *Lucius Rasinius Pisanus*<sup>32</sup> presente nell'area di Su Cuguttu, oltre che nell'ambito della decorata (vedi oltre), su altri due frammenti di vasi di forma non identificabile. Il primo<sup>33</sup>, *in planta pedis*, conserva le iniziali L.R. [P] (fig. 9); il secondo<sup>34</sup>, anch'esso mutilo e *in planta pedis*, le iniziali [L] R.P (fig. 10).

<sup>24</sup> 4.5/3/3 – 3/2/17, 19 – Argilla M. 5 YR 7/4, vernice 2.5 YR 4/8. Per la rosetta a doppia corolla cfr. MEDRI 1992, n. 5.5.2.0.8.

<sup>25</sup> 11/2/1 – Argilla e vernice c.s. Per il delfino cfr. OILENROTH 1937, 13-15.

<sup>26</sup> 7/2/4 – Argilla e vernice c.s. Per l'erote cfr. STENICO 1954, p. 78, n. 21.

<sup>27</sup> 5/1/2 – Argilla e vernice c.s. Per la mascheretta cfr. STENICO 1954, p. 80, n. 52 e LUNI II, p. 130, tav. 104, 9.

<sup>28</sup> Per quanto riguarda la Sardegna, la rosetta, oltre che a Olbia (cfr. anche GANDOLFI 1986, p. 116), è attestata in numerose coppe Goudineau 38 integre dell'Antiquarium Turritano e del Museo "G.A. Sanna" di Sassari (fra di esse la coppetta n. inv. 8990 con bollo *in planta pedis* di *Sexus Iulus Aprilis* e la coppetta n. inv. 8991 con bollo *in planta pedis Corneli*) e in frammenti da Gesturi (PADERI 1985, p. 211, n. 923) e Villasalto (VENTURA 1990, p. 43, fig. 7), mentre l'erote compare, in piatti tipo Goudineau 39, sia a Cagliari nella villa di Tigellio (STEFANI 1981, p. 54, n. 59) che a Olbia, associata al delfino (SANCTU 1992, p. 679). La mascheretta appare in un frammento di coppa Goudineau 38 rinvenuto dallo scrivente in via Ponte Romano 78 a Porto Torres, e in un piatto Goudineau 39 a Nora (CHIESSA 1987, p. 28, n. 12).

<sup>29</sup> In Sardegna è attestata la sua presenza a Cagliari (STEFANI 1981, p. 54, n. 59; STEFANI 1986, pp. 204-5, fig. 22), a Nora (CHIESSA 1987, pp. 27-8, nn. 9, 10, 12), a Uselis (USAI-ZUCCA 1986, p. 323, fig. 1, 13), a Villasimius (MARRAS 1982, p. 59), a Villaspeciosa (STEFANI 1982-83, pp. 389-90), a Arborea (ZUCCA 1987, p. 116, n. 3 e pp. 224-5 con bolli *in planta pedis* Q CAS VE, PESCLE, L.J. R. P *hedera*, L.RA[S]I[N]I PIS.), a San Gavino Monreale (ZUCCA 1987, p. 225 con bollo *in planta pedis* CITTINE), a Tharros (TRONCHETTI 1978, p. 125, n. 26, con bollo rettangolare CMA), a Olbia (SANCTU 1992, p. 679, fig. 3 con bollo *in planta pedis* L.N.A.T.). Numerosi gli esemplari del Museo "G.A. Sanna" fra i quali si segnala quello (n. inv. 2493) con bollo in cartiglio rettangolare con i lati brevi arrotondati THAL (cfr. CVArr 1989).

<sup>30</sup> 6/2 – Argilla M. 5 YR 6/4, vernice M. 2.5 YR 4/8. Non si può tuttavia escludere, per questo frammento, la pertinenza alla forma Pucci IX, 10-14, CONSPECTUS 21.3, considerata la leggera curvatura all'attacco fra parete e fondo.

<sup>31</sup> 3/2/29 – Argilla M. 2.5 YR 6/4 (con piccoli inclusi bianchi), vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>32</sup> Cfr. CVArr 1558. Per la sua presenza in Sardegna cfr. nota 29 e inoltre SOTGIU 1971, p. 248. *L. Rasinius Pisanus* è anche a Nora (CHIESSA 1987, p. 26, n. 3), a Tharros (CIL X 8056, 303d), a Porto Torres (Museo "G.A. Sanna" n. inv. 9000) e nella stessa Olbia (TAMPONI 1888, p. 400 e SANCTU 1992, pp. 679-80).

<sup>33</sup> 3/2/20 – Argilla M. 5 YR 7/4, vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>34</sup> 8/2/3 – Argilla e vernice c.s.

Il piatto Goudineau 43 (Pucci XIX – Conspectus 3) è rappresentato da venti orli, una parete e quattro fondi (fig. 2, 10-11), costituendo in tal modo il tipo più diffuso nell'ambito di quest'area. Nella penisola è ampiamente documentato nei contesti di seconda metà I e inizi del II secolo d.C.<sup>35</sup>, rappresenta inoltre il tipo di maggiore attestazione nell'area vesuviana<sup>36</sup> e a Ostia<sup>37</sup>, e è notevole la sua presenza anche in Sardegna<sup>38</sup>.

Cinque frammenti sono riferibili a tre coppe di forma simile alla Pucci XXXVI, varietà 5-7 (Conspectus 44) databili da età flavia fino alla prima metà del II secolo d.C.<sup>39</sup>. La prima<sup>40</sup> presenta sul labbro decorazione alla barbotina con foglie d'acqua e punti (fig. 2, 12-13; fig. 11), mentre scarsamente leggibile, ma forse simile, è quella della seconda<sup>41</sup> (fig. 2, 14). Il minuscolo frammento della terza coppa<sup>42</sup> reca decorazione analoga sulla parete, esattamente come in un esemplare da Luni<sup>43</sup>. Probabilmente si tratta di una produzione tardo-italica che dall'Etruria, ove presenta una certa diffusione<sup>44</sup>, trova sbocco commerciale in Corsica<sup>45</sup> e in Sardegna, ove si segnalano, oltre a questi, anche i reperti rinvenuti a Nora<sup>46</sup>. Una produzione con caratteristiche simili, ma con centri di produzione in area padana e diffusione fino all'area danubiana, è nota nell'ambito della terra sigillata nord-italica<sup>47</sup>.

Sono due i frammenti spettanti presumibilmente al fondo di due coppe tipo Goudineau 41 (Pucci XXIX – Conspectus 27)<sup>48</sup>, corrispondente alla forma sud-gallica Ritterling 9. Diffusa da età tiberiana<sup>49</sup>, questa coppa arri-

<sup>35</sup> Pucci 1985, p. 388.

<sup>36</sup> Pucci 1977, p. 15.

<sup>37</sup> Ostia III, p. 313.

<sup>38</sup> Numerosi gli esemplari al Museo «G.A. Sanna», fra i quali uno con bollo *in planta pedis* SEX. IVL.AP. (n. inv. 9001: cfr. CVArr 854 *Sextus Iulus Aprilis* di Arezzo).

<sup>39</sup> Conspectus, p. 130.

<sup>40</sup> 9/1/3, 9/2/3, 9/2/6 – Argilla M. 5 YR 6/4, vernice M. 2.5 YR 4/6.

<sup>41</sup> 9/1/2 – Argilla e vernice c.s.

<sup>42</sup> T. 24 – Argilla e vernice c.s.

<sup>43</sup> Cfr. Luni II, p. 465, tav. 238, 10.

<sup>44</sup> Cfr. DRAGENDORFF-WATZINGER 1948, t. 40, 662-71; REGOLI 1985, p. 147; LUNI I, tav. 66, CM 820 e CM 2228/1; Luni II, p. 465, tav. 238, 10; BERGAMINI 1985, p. 159, nn. 37-8; MENCHIELLI 1986, p. 144, fig. 21, nn. 10-11. Cfr. anche MERCANDO 1982, fig. 104, c-f.

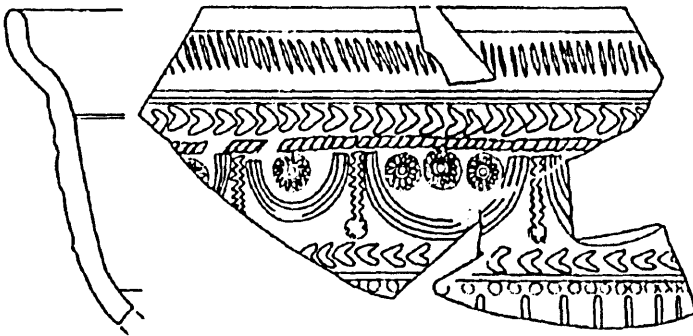
<sup>45</sup> PALLARÉS 1974, pp. 114-6; PALLARÉS 1980, pp. 9-10.

<sup>46</sup> CHIESA 1987, p. 27, n. 6 e p. 28, n. 14.

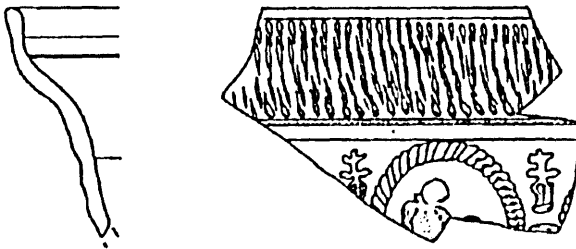
<sup>47</sup> MAZZEO-SARACINO 1985, pp. 207-8.

<sup>48</sup> 8/2/1, 7/2/6 – Argilla M. 5 YR 6/4, vernice M. 2.5 YR 4/8.

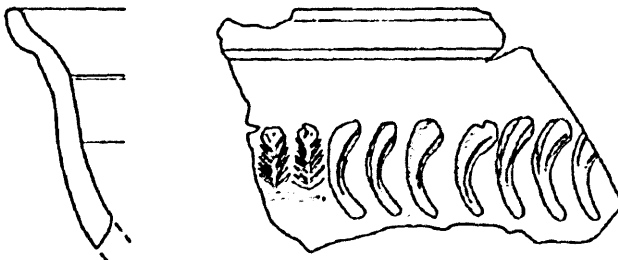
<sup>49</sup> Conspectus, p. 100.



15



16



17

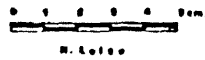


Fig. 3. Sigillata tardo-italica decorata.

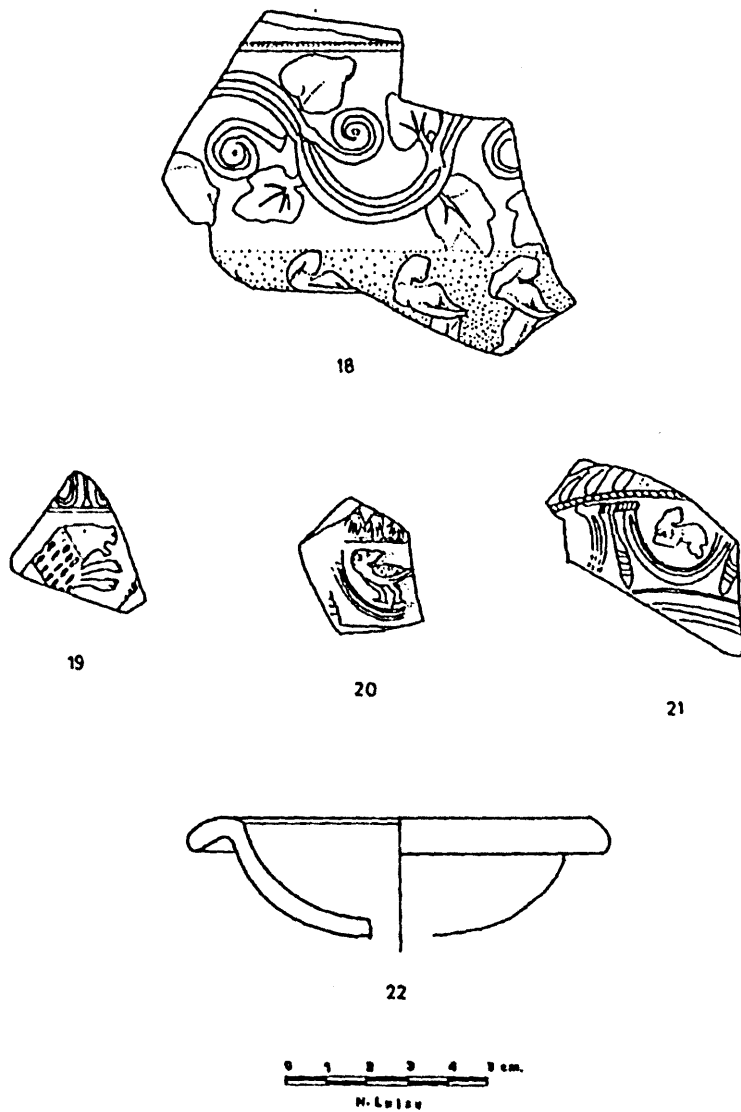


Fig. 4. Sigillata tardo-italica e sud-gallica.



Fig. 5. Sigillata italica.



Fig. 6. Sigillata tardo-italica.



Fig. 7. Sigillata tardo-italica.



Fig. 8. Sigillata tardo-italica.



Fig. 9. Sigillata tardo-italica.

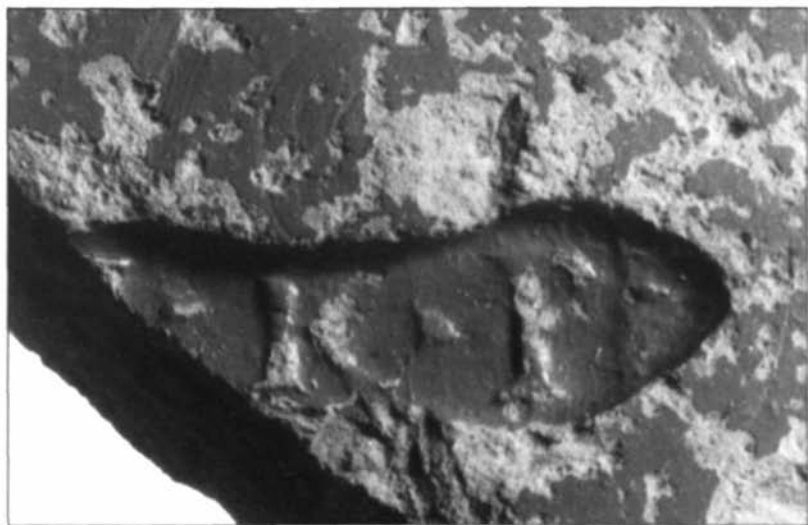


Fig. 10. Sigillata tardo-italica.



Fig. 11. Sigillata tardo-italica.



Fig. 12. Sigillata tardo-italica.

va fino a età flavio-traianea<sup>50</sup>, come dà conferma anche un esemplare da San Gavino Monreale con il bollo del tardo-italico C.P.P<sup>51</sup>.

Un unico frammento d'orlo<sup>52</sup> è stato inoltre identificato come probabilmente appartenente alla forma Pucci XXXIX (Conspectus 29) attestata da età tiberiana a età flavia<sup>53</sup>. Un esemplare da Turris Libisonis si conserva al Museo Sanna<sup>54</sup>, altri due sono stati rinvenuti nella Villa di Tigellio a Cagliari<sup>55</sup>.

Abbiamo, per concludere, una serie di frammenti di fondi di piatti, per lo più con fascia concentrica rotellata nella parte interna<sup>56</sup>, con piedi vicini ai tipi B.1.11. e B.1.12 del Conspectus, che potrebbero essere pertinenti a piatti tipo Goudineau 39. Dello stesso periodo, e riguardanti lo stesso tipo di vaso, sembrano essere altri due frammenti<sup>57</sup> vicini al piede tipo Conspectus B.2.7.

La ceramica tardo-italica decorata, la cui produzione, o commercializzazione, inizia in tarda età flavia, come ha fatto notare il Comfort segnalando l'assenza a Pompei<sup>58</sup>, risulta attestata a Su Cuguttu con numerosi vasi frammentari, in un solo caso con bolli di fabbrica conservati.

Una coppa di forma Dragendorff 29<sup>59</sup> reca la firma di *Lucius Rasinius Pisanus*, sinistrorsa e in cartiglio lunato (fig. 12). Il bollo, usato come elemento decorativo, compare cinque volte nei frammenti pervenuti e è parzialmente leggibile soltanto in due casi: L.RA [ ] e [ ] PISA [ ]. Al di sotto della serie dei bolli lunati, nel campo superiore, sono presenti «nappine in riquadro di linee tremule»<sup>60</sup> alle quali seguono torciglioni<sup>61</sup> (fig. 13); seguono ancora (ma non sappiamo, per la frammentarietà del vaso, se infra-

<sup>50</sup> Pucci 1985, p. 393.

<sup>51</sup> Cfr. Zucca 1987, p. 225. La coppa Goudineau 41 è inoltre nota a Olbia (Gandolfi 1986, p. 116), a Cagliari (Stefani 1981, p. 55, nn. 60-1) e a Gesturi (Padieri 1985, pp. 211-2, tav. LIX).

<sup>52</sup> 7/2/1 – Argilla M. 5 YR 7/4, vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>53</sup> *Conspectus*, p. 104.

<sup>54</sup> N. inv. 9000. Cfr. nota 32.

<sup>55</sup> Stefani 1981, pp. 56-7, n. 65.

<sup>56</sup> 3/2/36, 4/2/14, 5/1/5, 5/1/6, 6/2/1.

<sup>57</sup> 2/2/3, 3/2/26.

<sup>58</sup> Comfort 1970, p. 814.

<sup>59</sup> Frammenti 3/2/1, 2, 7, 8, 11. Argilla M. 2.5 YR 6/4, vernice 2.5 YR 4/6.

<sup>60</sup> Definizione ripresa da Luni I, p. 300, tav. 105 1 CM 827.

<sup>61</sup> Cfr. Medri 1992, n. 93201. Per l'aretina cfr. Vannini 1988: viticcio fusiforme obliquo n. 167.

mezzati da altre decorazioni) eroti<sup>62</sup> al di sotto dei quali corrispondono melagrane<sup>63</sup>; segue infine una «figura seduta a destra di fronte a un albero»<sup>64</sup> (fig. 14). Il campo inferiore si presenta decorato, per la parte che rimane, con cavalli in corsa che presumibilmente trainano un cocchio, posti al di sotto di un arco a due linee<sup>65</sup> e con un bollo lunato e torciglioni. Alcuni di questi elementi decorativi sono già noti in coppe di Lucio Rasinio Pisano, in particolare la figura seduta<sup>66</sup> e la melagrana<sup>67</sup>, ma quel che riveste maggiore interesse è indubbiamente l'uso del bollo lunato in funzione decorativa. Tale uso infatti, che è tipico di *Sextus Murrius Festus*, pareva essere estraneo alla produzione di *Lucius Rasinius Pisanus*<sup>68</sup>.

Potrebbe appartenere allo stesso fabbricante un frammento<sup>69</sup> (fig. 15; fig. 4,18), anch'esso pertinente a una Dragendorff 29, che presenta la fascia superiore decorata con una girale con volute a destra<sup>70</sup> e foglie<sup>71</sup>. Diffusa nell'ambito della terra sigillata sud-gallica, la girale passa nel repertorio della tardo-italica, ove è ben attestata in vasi firmati da *L. Rasinius Pisanus* e *Sex. Murrius Pisanus*<sup>72</sup>. La fascia inferiore presenta invece una serie di eroti cocchieri rivolti a destra<sup>73</sup>, disposti in sequenza semplice. Questo motivo, di derivazione perenniana<sup>74</sup>, ricorre presso tutti i vasai tardo-italici, ma sempre con disposizione a sinistra, ad eccezione proprio di *L. Rasinius Pisanus*<sup>75</sup>.

Ancora di probabile attribuzione a questo ceramista, senza tuttavia escludere i *Murrii*, sono i frammenti di una coppa Dragendorff 29<sup>76</sup> (figg.

<sup>62</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 11313; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, p. 34, tav. XVIII, 111: amorino 93; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1980, p. 23, Mar TS 11, attribuito a L.R.P.

<sup>63</sup> Così è interpretato questo elemento decorativo in MEDRI 1992, n. 54102.

<sup>64</sup> Definizione ripresa da LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, p. 57, tav. XII, n. 53.

<sup>65</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 82212.

<sup>66</sup> Vedi nota 64.

<sup>67</sup> Cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, p. 24, tav. X, n. 35: «motivo ornamentale con volute alla sommità».

<sup>68</sup> MEDRI 1992, p. 116.

<sup>69</sup> 3/2/3 – Argilla M. 2.5 YR 6/4-6/6 (piccoli inclusi bianchi), vernice M. 2.5 YR 4/8.

<sup>70</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 61801.

<sup>71</sup> Vicine a MEDRI 1992, nn. 52501-52502.

<sup>72</sup> Cfr. MEDRI 1992, tav. 4.5.

<sup>73</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 11302.

<sup>74</sup> Cfr. DRAGENDORFF-WATZINGER 1948, pp. 111-2, e SCARPELLINI TESTI 1984, p. 79 che traccia i passaggi del motivo fino alla sigillata tardo-italica. Altre attestazioni dell'erote cocchiere in ambito tardo-italico sono ad esempio in *Luni I*, p. 298, tav. 103, 9 e 198, 9 e in MENCHELLI 1986, p. 145.

<sup>75</sup> MEDRI 1992, p. 59.

<sup>76</sup> 3/2/1a, 3/2/4, 9/2/4 – Argilla M. 2.5 YR 6/4-6/6 (piccoli inclusi bianchi), vernice M. 2.5 YR 4/8.



Fig. 13. Sigillata tardo-italica.



Fig. 14. Sigillata tardo-italica.



Fig. 15. Sigillata tardo-italica.



Fig. 16. Sigillata tardo-italica.



Fig. 17. Sigillata tardo-italica.

16-17) che reca nella fascia superiore, al di sotto dell'orlo, una fila di rosette e altri elementi, fra i quali si riconosce una foglia di palma con picciuolo bipartito<sup>77</sup>, disposta in orizzontale. La fascia inferiore presenta, al di sotto di una sequenza di bottoni, decorazione di palmette<sup>78</sup> sulle quali sono posati corvi<sup>79</sup>. A esse si alternano una figura di suonatore a destra<sup>80</sup> fra due pendagli rovesciati<sup>81</sup>, e un erote<sup>82</sup>. Cinque frammenti<sup>83</sup> (fig. 18; fig. 3,16) riguardano invece un'unica coppa della quale si conserva parte dell'orlo e della fascia superiore decorata con sequenza di festoni rovesciati<sup>84</sup>, usati come archi, che inquadrano figure panneggiate (offerenti?)<sup>85</sup>. Nello spazio superiore fra i festoni compare un caduceo (?)<sup>86</sup> quale riempitivo. Anche in questo caso i pochi elementi a disposizione sembrano indirizzare verso *L. Rasinius Pisanus* o verso *Sex. Murrius Festus* che sono i produttori che paiono più frequentemente usare il fregio ad arcate<sup>87</sup>.

Sempre appartenente a una Dragendorff 29 è un altro frammento<sup>88</sup> (fig. 19; fig. 3,15) che presenta, al di sotto della fascia rotellata dell'orlo, una sequenza di frecce a destra<sup>89</sup>, una corda a segmenti<sup>90</sup> e una sequenza con festoni a tre linee, di diverse dimensioni, contenenti, a seconda della loro grandezza, una o tre rosette<sup>91</sup>. Tra festone e festone compaiono pendagli a zig zag con rosetta<sup>92</sup> e in corrispondenza della carena una linea continua in rilievo con una sequenza di bottoni. Lo schema compositivo trova corrispondenza con esemplari rinvenuti a Luni<sup>93</sup>. Anche in questo caso è difficile

<sup>77</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 52110.

<sup>78</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 56106; cfr. anche LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, n. 251.

<sup>79</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 24401; cfr. anche LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, n. 119c.

<sup>80</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 13401.

<sup>81</sup> Cfr. VANNINI 1988, n. 177.

<sup>82</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 11304 e LAVIZZARI PEDRAZZINI 1980, pp. 23-5, tav. 5, Mar TS 9 e tav. 7, Mar TS 8.

<sup>83</sup> 4/2/1, 2, 3 e 3/2/29 – Argilla M. 2.5 YR 6/4 (piccolissimi inclusi bianchi), vernice 2.5 YR 4/6.

<sup>84</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 85402.

<sup>85</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 13501.

<sup>86</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 42202.

<sup>87</sup> MEDRI 1992, tav. 4.5.

<sup>88</sup> 15/2/1 – Argilla M. 5 YR 6/4 (porosa, con vacuoli e piccolissimi inclusi bianchi e bruni), vernice 2.5 YR 4/8.

<sup>89</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 95204.

<sup>90</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 94113.

<sup>91</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 55402, cfr. anche STENICO 1954, pag. 82 n. 105.

<sup>92</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 94206.

<sup>93</sup> Cfr. LUNI I, p. 298, tav. 103, 10 CM 1125 e LUNI II, p. 137, tav. 105, 5.



Fig. 18. Sigillata tardo-italica.



Fig. 19. Sigillata tardo-italica.



Fig. 20. Sigillata tardo-italica.



Fig. 21. Sigillata tardo-italica.



Fig. 22. Sigillata tardo-italica.

un'attribuzione certa, essendo alcuni degli elementi considerati, in particolare le rosette e le frecce, frequenti sia presso l'*atelier* di *L. Rasinius Pisanus* che presso quelli dei *Murrii*. Il vaso sembra comunque essere vicino, per le sue caratteristiche tecniche, a una grande coppa rinvenuta a Nora, che presenta anch'essa sequenza di festoni nella fascia superiore e che reca la firma SEX.M.P<sup>94</sup>. Presso i *Murrii* non pareva finora attestata la sequenza con festoni<sup>95</sup>. Parrebbe appartenere alla stessa officina anche un altro frammento<sup>96</sup> con sequenza di frecce disposte al di sotto di festoni a tre segmenti. Un altro frammento ancora<sup>97</sup> (fig. 20), simile per argilla e vernice ai due precedenti, presenta, al di sotto della banda dell'orlo decorata con sottile rotellatura, la fascia superiore con una sequenza semplice di foglie di palma con picciuolo orizzontale<sup>98</sup> e baccellature curve ad unica costolatura, volte a destra<sup>99</sup>. Le foglie di palma sembrano essere tipiche delle officine di SEX.M.P<sup>100</sup> e di SEX.M.F<sup>101</sup> e compaiono talora in vasi firmati contemporaneamente da entrambi<sup>102</sup>. Il motivo ricorre anche in vasi firmati da *L. Rasinius Pisanus* e da C.P.P<sup>103</sup>. Le baccellature del tipo VANNINI 1988 n. 168, diffuse presso alcuni fabbricanti aretini quali, per esempio, *M. Perennius Bargathes*<sup>104</sup> e *P. Cornelius*<sup>105</sup>, sono anch'esse un elemento decorativo ben attestato nell'ambito della sigillata tardo-italica<sup>106</sup>.

Il frammento 9/1/1a<sup>107</sup> reca nella fascia superiore una sequenza di figure poste di profilo a destra<sup>108</sup> separate da tre corde a segmenti<sup>109</sup> (fig. 21). La figura è attestata in vasi firmati dai *Murrii*, da *L. Rasinius Pisanus* e da

<sup>94</sup> TRONCHETTI 1988, p. 260.

<sup>95</sup> Cfr. MEDRI 1992, tav. 4.5. La sequenza con festoni è usata anche da C.P.P.

<sup>96</sup> 15/2/4 – Argilla e vernice c.s.

<sup>97</sup> 16/2/1 – Argilla e vernice c.s.

<sup>98</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 52101 e LAVIZZARI PEDRAZZINI 1980, p. 25, tav. 9, Mar TS 12.

<sup>99</sup> Cfr. VANNINI 1988, n. 168.

<sup>100</sup> Cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, pp. 21-2, tav. V-VI e *Luni* II, p. 137, tav. 106, 1-3 per le foglie di palma con picciuolo rialzato.

<sup>101</sup> Cfr. *Ostia* III, p. 194, tav. XXXVIII, 273.

<sup>102</sup> Cfr. MEDRI 1992, p. 148, insieme 01, n. 52101.

<sup>103</sup> Cfr. nota precedente.

<sup>104</sup> ZAMARCHI GRASSI 1984, pp. 146-50, nn. 144-51.

<sup>105</sup> VANNINI 1988, cat. 211, 213, 225, 315-7, 320.

<sup>106</sup> Cfr. per esempio LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, p. 46, n. 227, tav. XXXI, motivo 237 e *Luni* II, p. 138, tav. 107, 2.

<sup>107</sup> Argilla M. 2.5 YR 6/4 (con piccolissimi inclusi bianchi), vernice 2.5 YR 4/6 (lucida).

<sup>108</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 13401.

<sup>109</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 94114.

C.P.P. Lo stesso tipo di figura, con identiche dimensioni, compare, mutila nella parte superiore, in un altro frammento<sup>110</sup>, dove l'elemento di separazione è invece dato da una colonna tortile che probabilmente reggeva un arco (fig. 22).

Appartiene verosimilmente alla fascia inferiore di un'altra coppa il frammento<sup>111</sup> con decorazione a pannelli di linee ondulate<sup>112</sup>, rosette<sup>113</sup> e testa di satiro<sup>114</sup> (fig. 23,a). Tali elementi sembrano tipici dei *Murrii*, anche se la decorazione a pannelli compare ben più spesso in *L. Rasinius Pisanus*<sup>115</sup>. Pure forse attribuibile ai *Murrii* è un altro frammento<sup>116</sup> di fascia inferiore, con decorazione in sequenza di testa silenica<sup>117</sup>, offerente (?)<sup>118</sup> e testa di caprone (?)<sup>119</sup> (fig. 24). Le teste sileniche non paiono al momento far parte del repertorio di *L. Rasinius Pisanus*.

Restano infine alcuni piccoli frammenti che, pur presentando elementi vicini ora all'uno e ora all'altro dei tardo-italici, pare arduo tentare di attribuire proprio a causa della loro esiguità.

Uno di essi<sup>120</sup> reca un cane in corsa a destra<sup>121</sup>, tra foglie di palma con picciuolo verticale<sup>122</sup>, sormontato da una palmetta<sup>123</sup> (fig. 25,b). Un altro<sup>124</sup> presenta una figura incedente a sinistra, una foglia<sup>125</sup> dalla quale pende un grappolo d'uva<sup>126</sup> e un suonatore di doppio flauto (?) a sinistra<sup>127</sup> (fig. 23,b). In un altro frammento ancora<sup>128</sup> la sequenza è a archi tripartiti con penda-

<sup>110</sup> 9/1/7 – Argilla M. 5 YR 6/4-7/4, vernice 2.5 YR 3/6-4/6.

<sup>111</sup> 4.5/3/1 – Argilla M. 2.5 YR 6/4 (piccolissimi inclusi bianchi), vernice M. 2.5 YR 4/6 (lucida).

<sup>112</sup> Cfr. *Ostia* III, tav. XXXVIII, 272.

<sup>113</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 55305.

<sup>114</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 32108.

<sup>115</sup> MEDRI 1992, tav. 4.5.

<sup>116</sup> 6/2/4 – Argilla M. 2.5 YR 6/4 (piccolissimi inclusi bianchi e bruni), vernice M. 2.5 YR 4/6 (lucida).

<sup>117</sup> Cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, n. 148; *Luni* II, p. 137, tav. 106, 1; STENICO 1960, n. 145.

<sup>118</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 14304.

<sup>119</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 35201.

<sup>120</sup> 1/7 – Argilla M. 5 YR 6/4-7/4, vernice 2.5 YR 4/6.

<sup>121</sup> Vicino a MEDRI 1992, n. 22819, tipico di L.R.P.

<sup>122</sup> Vicine a MEDRI 1992, n. 52118, tipiche di L.R.P.

<sup>123</sup> Vicina a MEDRI 1992, n. 56104.

<sup>124</sup> 15/3/1 – Argilla M. 5 YR 6/3-7/3, vernice M. 2.5 YR 4/6 (lucida).

<sup>125</sup> Vicina a MEDRI 1992, n. 52204.

<sup>126</sup> Cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, p. 45, n. 218, tav. XXX e MEDRI 1992, n. 53303.

<sup>127</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 13401.

<sup>128</sup> 1 – Argilla M. 5 YR 6/4-7/4, vernice 2.5 YR 4/6.

glio centrale e colonne con fusto embricato terminanti in una rosetta; nel campo così delimitato si riconosce una cetra<sup>129</sup>. La fascia inferiore sembra presentare anch'essa una serie di archi, questa volta a segmenti bipartiti (fig. 26). Lo stesso tipo di sequenza, ma con archi a quattro linee, presenta la fascia superiore di un altro frammento<sup>130</sup>. All'interno degli archi, sormontati da una fascia di ovuli, è la figura di un erote con arco<sup>131</sup> (fig. 25,a). Una foglia di palma e un'ara<sup>132</sup> sono gli unici elementi riconoscibili del frammento 6/2/1<sup>133</sup> (fig. 27), mentre i cavalli in corsa di una quadriga<sup>134</sup> sono raffigurati nel frammento 9/1/1b<sup>135</sup> (fig. 28). Analoga raffigurazione è in un altro frammento<sup>136</sup>, ove una linea a zig zag separa i cavalli da una decorazione a festoni e a foglie di palma (fig. 29). Si segnala, infine, un frammento<sup>137</sup> ove sono raffigurati un personaggio in atteggiamento di danza e un cratere, motivi ripresi dalla ceramica aretina<sup>138</sup>, e un corvo<sup>139</sup> (fig. 30).

La terra sigillata della Gallia Meridionale, attestata in percentuale di gran lunga inferiore rispetto alla tardo-italica<sup>140</sup>, è presente con materiali in prevalenza provenienti dal centro di *Condatomagus*, l'attuale La Graufesenque<sup>141</sup>.

La produzione liscia raccolta a Su Cuguttu presenta caratteristiche simili per argilla e per vernice<sup>142</sup>.

<sup>129</sup> Per la cetra cfr. LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, pp. 45-6, n. 220, tav. XXX anche in questo caso sotto arco tripartito.

<sup>130</sup> 13/2/2 – Argilla M. 5 YR 6/4-7/4, vernice M. 2.5 YR 4/6 (lucida).

<sup>131</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 11307.

<sup>132</sup> Vicina a MEDRI 1992, n. 71203.

<sup>133</sup> 6/2/1 – Argilla M. 5 YR 6/4-7/4, vernice M. 2.5 YR 4/6.

<sup>134</sup> Vicini a MEDRI 1992, n. 11402.

<sup>135</sup> Argilla e vernice c.s.

<sup>136</sup> 5/1/8 – Argilla e vernice c.s.

<sup>137</sup> 3/2/6 – Argilla e vernice c.s.

<sup>138</sup> Cfr. per esempio DRAGENDORFF-WATZINGER 1948, beilage 2.

<sup>139</sup> Cfr. MEDRI 1992, n. 24401.

<sup>140</sup> 5% circa del totale.

<sup>141</sup> Per la diffusione della sigillata sud gallica in Italia, cfr. MARTIN 1985, pp. 125-39; per la diffusione in Sardegna cfr. LULLIU 1991, p. 668, nota 31. Altri reperti si segnalano, oltre che a Olbia (cfr. anche GANDOLFI 1986, p. 116), nel Sinis e nell'Alto Oristanese (TORE-STIGLITZ 1987, pp. 647-8, 650 e SERRA 1982 pp. 124-7) a Cagliari (STEFANI 1981, p. 59, nn. 68-71), a Dorgali (BONINU 1980, p. 230, n. 7), a Gesturi (PADERI 1985, pp. 212-3, nn. 931-2), a Nora (CHIESSA 1987, pp. 28-9, nn. 15-8), a Porto Torres (SATTA 1987, p. 89, n. 1; pp. 93-4, nn. 29-30), a Santa Giusta (TORE-ZUCCA 1983, p. 30), a Villasalto (VENTURA 1990, p. 50) e nella Collezione Spano (TRONCHETTI 1978, pp. 125-6, nn. 30-1 e 34-5). Per la diffusione dei bolli sud gallici in Sardegna cfr. SOTGIU 1971.

<sup>142</sup> Argilla M. 2.5 YR 5/6-6/6 (numerosi piccoli inclusi bianchi), vernice M. 10 R 4/8.



Fig. 23. a-b. Sigillata tardo-italica.



Fig. 24. Sigillata tardo-italica.

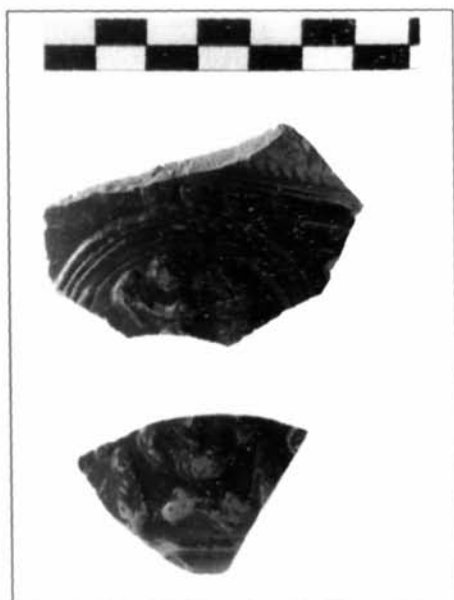


Fig. 25, a-b. Sigillata sud-gallica.



Fig. 26. Sigillata sud-gallica.

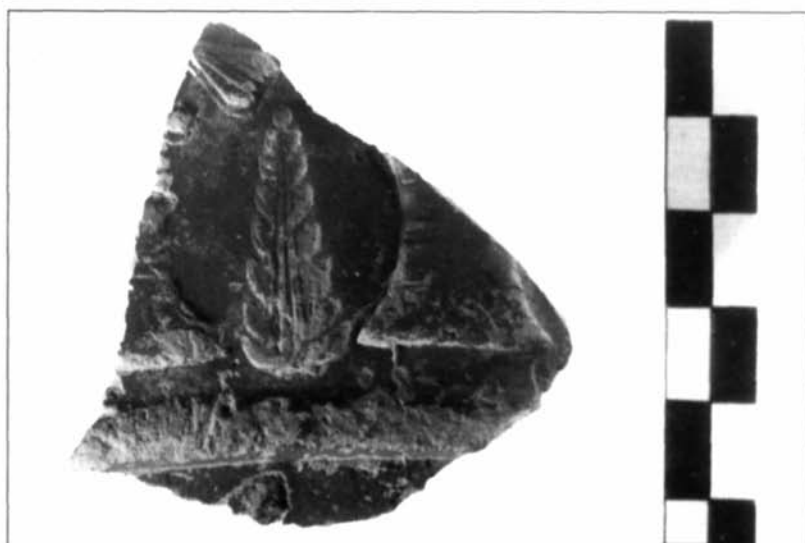


Fig. 27. Sigillata sud-gallica.

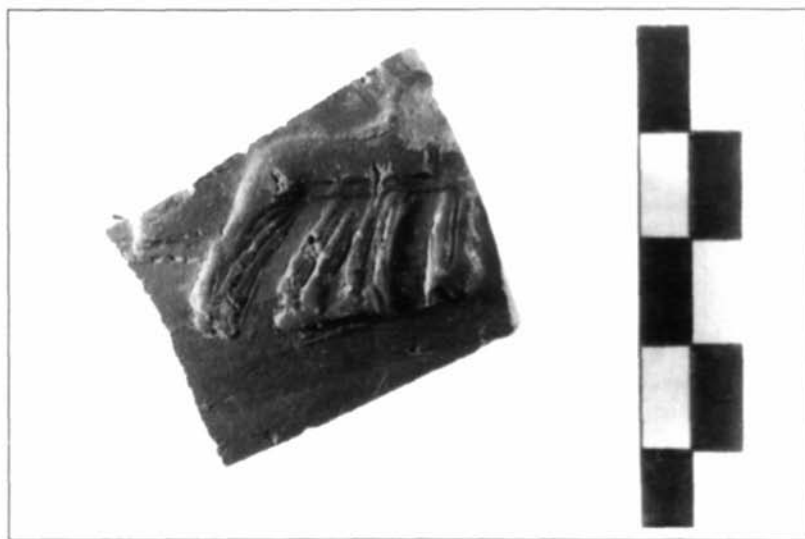


Fig. 28. Sigillata sud-gallica.



Fig. 29. Sigillata sud-gallica.



Fig. 30. Sigillata sud-gallica.

Due frammenti<sup>143</sup> sono pertinenti probabilmente a un piatto Dragendorff 17 con rotellature fra due solchi incisi sul fondo<sup>144</sup>. La forma Dragendorff 24/25 è invece rappresentata da tre frammenti. Il primo appartiene a un orlo che presenta una sottilissima rotellatura, gli altri due sono pertinenti a una parete e a un fondo<sup>145</sup>. È infine attestata la coppa Dragendorff 35<sup>146</sup>, forma ignota al repertorio dell'Italica, con due frammenti, uno con decorazione a foglie d'acqua sul labbro, l'altro privo di decorazione<sup>147</sup> (fig. 4,22).

Per quanto riguarda la ceramica decorata, il frammento 1/8<sup>148</sup>, appartenente presumibilmente a una coppa Dragendorff 29, presenta al di sotto di una serie di foglie a V e di una corda segmentata, una sequenza di archi rovesciati a due linee, usati come festoni<sup>149</sup>, separati da foglie affusolate<sup>150</sup> e racchiudenti, nella parte residua del frammento, un coniglietto a sinistra<sup>151</sup> (fig. 31,a; fig. 4,21). Gli elementi decorativi così abbinati trovano confronto con quelli di una coppa Dragendorff 29 da *Novaesium*, prodotta a La Graufesenque e datata al 30-50 d.C.<sup>152</sup>.

Sempre al centro di La Graufesenque e alla forma Dragendorff 29 rimandano gli elementi decorativi del frammento T. 21/1<sup>153</sup> (fig. 31,b; fig. 4,20). La decorazione a festoni di tre linee è sormontata da una corda a zig zag e da una serie di punte di freccia<sup>154</sup>; all'interno del festone residuo è una papera che si volge a destra<sup>155</sup>. Tale schema compositivo trova per esempio riscontro con quello di un frammento di *Primus*, rinvenuto a La Nautique, databile agli inizi dell'età neroniana<sup>156</sup>. La papera è invece molto vicina a

<sup>143</sup> 6/3, 6/4.

<sup>144</sup> Un piatto Dragendorff 17 è presente nel Museo di Cagliari (TRONCHETTI 1989, p. 184, fig. 6). Un frammento di fondo è stato rinvenuto a Gesturi (PADRÌ 1985, p. 212, n. 931).

<sup>145</sup> 5/3/1, 5/1/3, 8/2/8. Una coppa Dragendorff 24/25 è segnalata anche a Cabras (SIERRA 1982, pp. 124-7).

<sup>146</sup> Esempi di coppe Dragendorff 35 sono al Museo di Cagliari (TRONCHETTI 1989, p. 184, fig. 6) e nel Museo "G.A. Sanna" in Sassari ove è una coppa marmorizzata. Un esemplare è segnalato a Nora (CIESSA 1987, n. 17) e un altro a Neapolis (ZUCCA 1987, p. 202, n. 3).

<sup>147</sup> 6/2/2 e 4/2/22.

<sup>148</sup> Argilla M. 2.5 YR 4/6, vernice M. 10 R 4/8.

<sup>149</sup> Per la composizione della decorazione cfr. per esempio la coppa Dragendorff 29 in OSWALD-PRYCE 1920, tav. IV, n. 10.

<sup>150</sup> Cfr. per esempio *Ostia* III, pp. 212-3, tav. LXXXVIII, 877 con "infiorescenze pendule" che separano i festoni in una coppa Dragendorff 37.

<sup>151</sup> Cfr. OSWALD 1937, nn. 2095-2102, tutti di La Graufesenque.

<sup>152</sup> MARY 1967, p. 68, t. 5, n. 4.

<sup>153</sup> Argilla e vernice c.s.

<sup>154</sup> Cfr. OSWALD-PRYCE 1920, tav. XXXVII, n. 31 del fabbricante *Primus*.

<sup>155</sup> Cfr. OSWALD 1937, nn. 2287-2295 (vicina a 2287).

<sup>156</sup> Cfr. FICHES-GUY-PONCIN 1978, p. 195, n. 9 (con coniglio al posto del volatile).

quella, entro festone, di un frammento di coppa Dragendorff 29 da *Novaesium*, sempre di *Primus*, databile agli anni 45-60<sup>157</sup>.

Il frammento 5/1/7<sup>158</sup> presenta, al di sotto di una cornice di ovuli e di una linea ondulata<sup>159</sup> (fig. 32; fig. 4,19), un leone gradiente a destra che trova riscontri in analoghe figurazioni, tra Nerone e Vespasiano, sia su coppe carenate di forma Dragendorff 29 che in quelle emisferiche di forma 37, di La Graufesenque<sup>160</sup>. Nel nostro caso pare più probabile trattarsi di coppa emisferica per la presenza della fascia di ovuli che normalmente non compaiono sulle coppe carenate<sup>161</sup> e che riportano il frammento a età flavia. La Dragendorff 37, la cui produzione inizia sotto Nerone, è in concorrenza con la 29 già sotto Vespasiano fino a soppiantarla verso la fine del I secolo<sup>162</sup> o addirittura in quello successivo<sup>163</sup>.

Il frammento 5/2/2<sup>164</sup>, pertinente a parte dell'orlo e della parete di una Dragendorff 37, presenta la raffigurazione di una lepre in corsa a destra sopra una corda segmentata che termina con un fiore, mentre al di sotto si scorge una foglia (fig. 33). Tali elementi paiono riportare la coppa all'officina di *Crucuro*<sup>165</sup>, vasaio operante probabilmente da età flavia fino ad età traianea a Banassac<sup>166</sup>, centro ove alcuni ceramisti di La Graufesenque avviarono la loro attività forse verso la fine dell'età neroniana<sup>167</sup>. Il mercato di *Crucuro* si estese anche alla Sardegna, come testimoniano esemplari firmati rinvenuti a Nora<sup>168</sup> e a Cea Romana (Villasalto)<sup>169</sup>. Con quest'ultimo caso sono certamente notevoli le affinità compositive e di figurazione del nostro frammento per la presenza della lepre e dei sottostanti elementi decorativi, che riportano il pezzo ad età flavia<sup>170</sup>. La lepre trova inoltre riscontro, nell'ambito dei rinvenimenti sardi, con quella raffigurata in un frammento di coppa Dragendorff 37, rinvenuta a Cagliari nella Villa di

<sup>157</sup> Cfr. MARY 1967, t. 10, n. 1.

<sup>158</sup> Argilla e vernice c.s.

<sup>159</sup> Cfr. OSWALD-PRYCE 1920, tav. XXX, n. 60.

<sup>160</sup> Cfr. per esempio OSWALD 1937, n. 1401.

<sup>161</sup> Cfr. OSWALD-PRYCE 1920, p. 146.

<sup>162</sup> HERMET 1934, p. 6.

<sup>163</sup> PUCCI 1977, p. 18.

<sup>164</sup> Argilla e vernice c.s.

<sup>165</sup> Cfr. HERMET 1934, tav. 84, n. 2.

<sup>166</sup> OSWALD-PRYCE 1920, p. 112.

<sup>167</sup> COMFORT 1970, p. 821.

<sup>168</sup> TRONCHIETTI 1988, p. 260, figg. 9-10.

<sup>169</sup> VENTURA 1990, pp. 50-2.

<sup>170</sup> *Ibidem*.

Tigellio, attribuita a fabbrica di La Graufesenque e datata all'epoca di Vespasiano<sup>171</sup>.

I due ultimi frammenti presentano, cosa consueta nella terra sigillata della Gallia, ornamentazione tratta dal mondo vegetale. Il primo<sup>172</sup> (fig. 34,a) pare avere elementi tipici della decorazione a girali<sup>173</sup>; la decorazione del secondo<sup>174</sup> (fig. 34,b), inquadrata da linee tremule, si potrebbe invece interpretare, in base al confronto con un frammento di Dragendorff 37 d'età flavia da Ostia, come albero con frutti<sup>175</sup>.

I materiali considerati in questa sede contribuiscono a confermare la scarsa incidenza a Olbia della sigillata aretina decorata (la cui produzione, come è noto, fu comunque già in partenza limitata quantitativamente) e delle forme più antiche della sigillata italica liscia. Dopo l'incremento delle importazioni con l'impianto della succursale pisana degli Ateji<sup>176</sup>, alla terra sigillata liscia dell'Italia pare affiancarsi la sud-gallica decorata, soprattutto in quella fase, tra Nerone e la tarda età flavia, nella quale le officine tardo-italiche non hanno ancora iniziato le loro produzioni a matrice<sup>177</sup>. Quando poi queste iniziano, il mercato olbiese si dimostra subito ricettivo accogliendo, in particolare, i prodotti di *L. Rasinius Pisanus* e dei *Murrii* – forse i più antichi fra i ceramisti tardi – i quali, assieme, paiono quasi detenere il monopolio di questo commercio.

<sup>171</sup> STEFANI 1981, pp. 59-61.

<sup>172</sup> 1/1/2 - Argilla e vernice c.s.

<sup>173</sup> Cfr. HERMET 1934, p. 29, n. 1.

<sup>174</sup> 15/3/2 – Argilla e vernice c.s.

<sup>175</sup> Cfr. *Ostia* III, p. 95, tav. LXXXVII, 851.

<sup>176</sup> Cfr. SANCTU 1992.

<sup>177</sup> Cfr. *Ostia* II, p. 65.



Fig. 31, a-f. Sigillata sud-gallica.



Fig. 32. Sigillata sud-gallica.



Fig. 33. Sigillata sud-gallica.

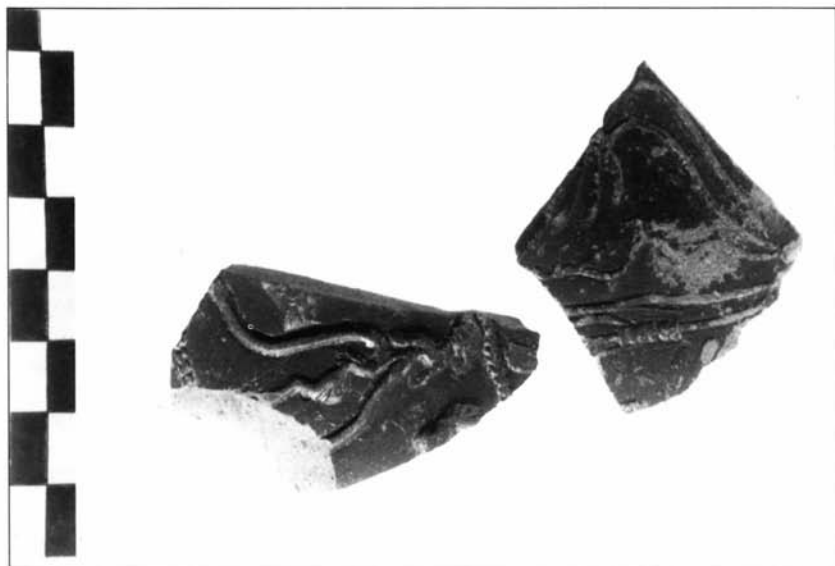


Fig. 34, a-b. Sigillata sud-gallica.

## BIBLIOGRAFIA

- BERGAMINI 1985 = M. BERGAMINI, *Gubbio: nuovi scavi a via degli Ortacci. La ceramica aretina*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia», XX, nuova serie VI, 1982/1983 (1985), pp. 105-59.
- BONINU 1980 = A. BONINU, *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 221-39.
- CHIESSA 1987 = I. CHIESSA, *Nora: la ceramica sigillata liscia*, in «Quaderni del Museo Archeologico Comunale di Pula», I, 1987, pp. 22-9.
- COMFORT 1970 = H. CONFORT, *Terra Sigillata*, in «Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale», Supplemento 1970, pp. 803-34.
- Conspectus* = AA.VV., *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico Modo Confectae*, Bonn, 1990.
- CVARR = A. OXÉ-H. CONFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 1968.
- DRAGENDORFF - WATZINGER 1948 = H. DRAGENDORFF - C. WATZINGER, *Arretinische Reliefkeramik, mit Beschreibung der Sammlung in Tübingen*, Rentlingen 1948.
- FICHES - GUY - PONCIN 1978 = J.L. FICHES - M. GUY - L. PONCIN, *Un lot de vases sigillés des premières années du règne de Néron dans l'un des ports de Narbonne*, in «Archaeonautica» 2, 1978, pp. 185-219.
- GANDOLFI 1986 = D. GANDOLFI, *Primi risultati tipologici e cronologici da un saggio stratigrafico nel porto di Olbia*, in «Boll. d'Arte», Suppl. ai nn. 37-38, 1986, pp. 115-24.
- GOUDINEAU 1968 = CH. GOUDINEAU, *La céramique arétine lisse*, Paris 1968.
- HERMET 1934 = F. HERMET, *La Graufesenque. Vases sigillés. Graffites*, Paris 1934.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972 = M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *La terra sigillata tardo-italica decorata a rilievo nella collezione Pisani Dossi del Museo Archeologico di Milano*, Milano 1972.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1980 = M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Terre sigillée tardo-italique décorée*, in *Les Fouilles de Mariana (Corse)* in «Cahiers Corsica» 86, 87, 88, Bastia 1980, pp. 15-40.
- LILLIU 1991 = G. LILLIU, *La Sardegna e il mare durante l'età romana*, in «L'Africa Romana», VIII, Sassari 1991, pp. 661-94.
- LUNI I = AA.VV., *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-71*, Roma 1973.
- LUNI II = AA.VV., *Scavi di Luni. Relazione sulle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977.
- MARRAS 1982 = L. MARRAS, *Cuccureddus: I materiali*, in AA.VV., *Villasimius. Prime testimonianze archeologiche nel territorio*, Cagliari 1982.
- MARTIN 1985 = A. MARTIN, *South Gaulish Sigillata in Italy*, in «OpsS» IV, 1985, pp. 125-39.
- MARY 1967 = G.T. MARY, *Die Südgalische Terra Sigillata aus Neuss. Novaesium I*, Berlin 1967.
- MASTINO 1979 = A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1979.
- MAZZEO SARACINO 1985 = L. MAZZEO SARACINO, *Terra sigillata nord-italica*, in AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche II*, supplemento alla «Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale», Roma 1985, pp. 175-230.

- MEDRI 1992 = M. MEDRI, *Terra sigillata tardo italica decorata*, Roma 1992.
- MENCHELLI 1986 = S. MENCHELLI, *Terra sigillata italica (produzione liscia). Catalogo dei tipi*, in AA.VV., *Terre e Paduli. Reperti documenti immagini per la storia di Coltano. Dall'Età del Ferro alla Tarda Antichità*, Pisa 1986, p. 144.
- MERCANDO 1982 = L. MERCANDO *et alii*, *Urbino (Pesaro) – Necropoli romana: tombe al bivio della Croce dei Missionari e a San Donato*, in «NS» 1982, pp. 109-420.
- OHLENROTH 1937 = L. OHLENROTH, *Italische Sigillata mit Auflagen aus Rätien und dem Römischen Germanien*, in «Bericht der Römisch-Germanischen Kommission», 24-25, 1934-35, Berlin 1937, pp. 234-54.
- Ostia II = AA.VV., *Ostia II, Studi Miscellanei 16*, Roma 1970.
- Ostia III = AA.VV., *Ostia III, Studi Miscellanei 21*, Roma 1973.
- OSWALD 1937 = F. OSWALD, *Index of Figure-types on Terra Sigillata ("Samian ware")*, Liverpool 1936-37.
- OSWALD - PRYCE 1920 = F. OSWALD - T.D. PRYCE, *An Introduction to the Study of Terra Sigillata*, London 1920.
- PADERI 1982 = M.C. PADERI, *La necropoli romana di Bidd'e Cresia*, in AA.VV., *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Sanluri 1982, pp. 67-80.
- PADERI 1985 = M.C. PADERI, *Vasi in terra sigillata*, in AA.VV., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari 1985, pp. 211-25.
- PALLARÉS 1974 = F. PALLARÉS, *Sigillata italica e tardo italica di Mariana (Corsica)*, in «Rivista di Studi Liguri» 40, 1974, pp. 108-20.
- PALLARÉS 1980 = F. PALLARÉS, *Terre sigillée italique et tardo italique non décorée, in Les Fouilles de Mariana (Corse)*, in «Cahiers Corsica» 86, 87, 88, Bastia 1980, pp. 2-14.
- PORTEN PALANGE 1984 = F.P. PORTEN PALANGE, *Introduzione*, in AA.VV., *Marcus Perennius Bargathes*, Roma 1984.
- PUCCI 1977 = G. PUCCI, *Le terre sigillate italiche, galliche e orientali*, in AA.VV., *L'Instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, pp. 9-21.
- PUCCI 1985 = G. PUCCI, *Terra sigillata italica*, in AA. VV., *Atlante delle forme ceramiche II*, supplemento alla «Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale», Roma 1985, pp. 365-406.
- REGOLI 1985 = E. REGOLI, *Sigillata tardo-italica decorata*, in AA.VV., *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, 2. La villa e i suoi reperti*, Modena 1985, pp. 145-50.
- SANCIU 1992 = A. SANCIU, *Bolli su terra sigillata italica da Olbia*, in «L'Africa romana», IX, Sassari 1992, pp. 673-84.
- SATTA 1987 = M. CH. SATTA, *Le tombe e l'area circostante*, in AA.VV., *Turrus Libisonis. La necropoli meridionale o di San Gavino. Intervento di scavo 1979-1980*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro» 16, 1987, pp. 73-111.
- SCARPELLINI TESTI 1984 = M.G. SCARPELLINI TESTI, *Catalogo*, in AA.VV., *Marcus Perennius Bargathes*, Roma 1984.
- SERRA 1982 = P.B. SERRA, *La necropoli romana*, in AA.VV., *Cabras-Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)* in «RSF», 10, 1982, pp. 124-7.

- SOTGIU 1971 = G. SOTGIU, *Instrumentum domesticum della Sardegna*, in *Acta of the Fifth Epigraphic Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford 1971, pp. 247-51.
- STEFANI 1981 = G. STEFANI, *Sigillata italica. Sigillata sud-gallica*, in AA.VV., *Cagliari. "Villa di Tigellio"*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari» 40, 1980-81, pp. 51-62.
- STEFANI 1982-83 = G. STEFANI, *La ceramica sigillata*, in G. PIANU, M. PINNA, G. STEFANI, *Lo scavo dell'area archeologica di S. Cromazio a Villa Speciosa (CA)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia» Vol. XX, Nuova serie VI, 1982-83, pp. 389-407.
- STEFANI 1986 = G. STEFANI, *Sigillata italica*, in AA.VV., *Cagliari - "Villa di Tigellio" - Campagna di scavo 1980*, in «Studi Sardi» XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, pp. 113-238.
- STENICO 1954 = A. STENICO, *Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo*, in «Archeologia Classica», VI, 1, 1954, pp. 43-82.
- STENICO 1960 = A. STENICO, *La ceramica arretina I. Museo Archeologico di Arezzo. Rasinius I*, Varese-Milano 1960.
- TAMPONI 1888 = P. TAMPONI, *Scoperte di antichità nell'area dell'antica Olbia*, in «NS», 1888, pp. 399-401.
- TAMPONI 1892 = P. TAMPONI, *Scoperte di antiche costruzioni e di oggetti vari, avvenute entro e presso l'abitato*, in «NS» 1892, pp. 332-3.
- TARAMELLI 1904 = A. TARAMELLI, *Iscrizione romana ed antichità varie nell'agro dell'antica Olbia*, in «NS» 1904, pp. 171-2.
- TORE - STIGLITZ 1987 = G. TORE - A. STIGLITZ, *Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'Alto-Oristanese*, in «L'Africa Romana», IV, Sassari 1987, p. 633-658.
- TORE - ZUCCA 1983 = G. TORE - R. ZUCCA, *Testimonia Antiqua Uticensia*, in «Archivio Storico Sardo» XXXIV, 1983, pp. 11-41.
- TRONCHETTI 1978 = C. TRONCHETTI, *I materiali di epoca storica della Collezione Spano*, in AA.VV., *Contributi su Giovanni Spano*, Sassari 1978, pp. 115-30.
- TRONCHETTI 1988 = C. TRONCHETTI, *Pula*, in AA.VV., *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari 1988, pp. 257-70.
- TRONCHETTI 1989 = C. TRONCHETTI, *La civiltà romana. Cultura materiale e monetazione*, in AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Sassari 1989, pp. 179-200.
- USAI - ZUCCA 1986 = E. USAI - R. ZUCCA, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, in «Studi Sardi» XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, pp. 303-45.
- VANNINI 1988 = A. VANNINI, *Museo Nazionale Romano. Le ceramiche. Matrici di ceramica arretina decorata*, V, 2, Roma 1988.
- VENTURA 1990 = M. VENTURA, *La necropoli romana di "Cea Romana", agro di Villasalto-Cagliari*, in AA.VV., *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, Oristano 1990, pp. 37-65.
- ZAMARCHI GRASSI 1984 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Catalogo*, in AA.VV., *Marcus Perennius Bargathes*, Roma 1984.
- ZUCCA 1987 = R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.